

«Nel grembo materno il bimbo non si ammala di coronavirus»

È l'importante risultato di uno studio condotto dal dipartimento materno infantile dell'Ausl di Piacenza su 21 casi

Thomas Trenchi

PIACENZA

● Dal reparto di pediatria dell'ospedale di Piacenza arriva un segnale di speranza: il grembo materno è più forte dell'infezione da Covid. La vita batte la morte, anche se sembra difficile da credere dopo il periodo nero appena trascorso seguendo il conteggio quotidiano delle vittime. L'équipe medica guidata dal primario Giacomo Biasucci, infatti, ha individuato in via definitiva la "zona sicura" in cui il virus non passa, in alcun modo: l'utero materno. «La placenta - spiega il dottore - protegge il feto dal virus Sars-CoV-2». È questo l'esito di un

importante studio scientifico condotto dal dipartimento materno infantile dell'Ausl di Piacenza, in attesa di pubblicazione su una prestigiosa rivista internazionale. «Dati alla mano - spiega Biasucci - emerge l'alta improbabilità di trasmissione verticale nell'utero, da mamma a figlio, del Covid». Il 24 febbraio scorso una mamma positiva al coronavirus ha partorito a Piacenza senza problemi. «Quello è stato il primo parto di una donna positiva fuori dalla Cina - sottolinea Biasucci - e da quel giorno all'ospedale di Piacenza ci sono state ventuno gravidanze di mamme positive o infette nelle settimane precedenti. Tra queste, nessun neonato è venuto al mondo con il contagio da Covid. Solo due bambini hanno contratto l'infezione dopo la nascita, guarendo in tempi rapidissimi, nell'arco di una settimana. Si tratta di un quadro statistico di rilievo, anche rispetto ad altri centri più grossi a livello nazionale».

Durante il periodo di lockdown, in particolare nel mese di marzo, c'è stato un lieve calo di gravidanze nel reparto ospedaliero di Piacenza,



Il dottor Giacomo Biasucci, primario del dipartimento materno infantile

«complice la paura di alcune future mamme - osserva il primario - di recarsi nel nostro nosocomio così travolto dall'ondata pandemica. C'è chi ha preferito il parto in casa, e chi è emigrata verso altre strutture meno coinvolte dall'emergenza». Biasucci vuole però rimarcare che «fin dal primo momento il reparto di maternità si è dotato di percorsi sicuri e ben separati, non a caso è stato l'unico risparmiato dal coronavirus». Va detto che anche a Piacenza, comunque, l'impatto dell'epidemia in età pediatrica è stato lieve: «I bambini contagiati dal Covid sono inferiori all'uno per cento della popolazione. E i pochi casi di positività hanno riportato una scarsa sintomatologia clinica, tanto che

nessuno di loro ha avuto bisogno di ricorrere alla ventilazione meccanica in terapia intensiva». Il responsabile del dipartimento materno infantile dell'Ausl, invece, ha vissuto sulla propria pelle gli effetti debilitanti dell'infezione: «Mi sono ammalato all'inizio dell'allerta - ricorda Biasucci - per fortuna senza gravi conseguenze. Ho trascorso giorni di stanchezza, sonnolenza, dolori muscolari, perdita del gusto, nausea e mal di testa. Il Covid mi ha condotto a una condizione a dir poco spossante. E la mente ha fatto la sua parte: nonostante la razionalità imposta dalla mia professione, non conoscevo l'evoluzione di questo nemico invisibile e rischio di farmi prendere dal panico».



La placenta protegge il feto dal virus del Covid-19» (dottor Biasucci)